

Maculatura

*Dimmi quali parole sai e ti dirò
che bibliotecario sei - Sesta puntata*

Con il termine *Maculatura*¹ in bibliologia e codicologia si designano i

“Frammenti di manoscritti e di libri a stampa che furono utilizzati, soprattutto nei secoli XV-XVII, come coperte di altri libri, per la cartonnatura delle medesime, oppure per rinforzare i piatti della legatura e/o il dorso del volume al quale venivano incollati dopo essere stati tagliati della dimensione desiderata, o, ancora, anche come carte di guardia o controguardie all’inizio e alla fine del volume; ed anche incollati su parti di fogli consunti dall’usura.”

Si tratta, dunque, di carte, spesso mutilate, maculate di colla, in cattivo stato e, di conseguenza, talvolta di lettura anche particolarmente difficile che si possono trovare non solo nelle rilegature dei manoscritti, dei libri o del Quattrocento o di epoche successive, ma anche in registri d’archivio e in *chartularia*.

Indipendentemente da motivi ideologici, il riuso di manoscritti giudicati inutili è stata una pratica generale dopo la diffusione della stampa, ma le prime testimonianze risalgono già al medioevo; infatti quando nelle biblioteche monastiche si eliminavano i manoscritti troppo antichi o in cattivo stato che non si leggevano più o che erano stati sostituiti da altre copie, se ne conserva-

va la pergamena, materia costosa e apprezzata per la solidità. Poi, a partire dal XVI secolo, la diffusione della stampa, la Riforma e le guerre di religione provocarono il sacco e la distruzione in pezzi di collezioni complete di manoscritti, vittime del fanatismo religioso o semplicemente considerati scadenti. A giudicare dal gran numero di ritrovamenti fatti in tutta Europa è evidente che questa pratica di smembramento e riutilizzo era diffusa dappertutto: nessuna opera, qualunque fosse la sua rarità o antichità, è sfuggita a questo trattamento; lo dimostrano i rinvenimenti fatti nelle rilegature e che riguardano i campi disciplinari più svariati, quali il diritto, la liturgia, la teologia, la patristica, ecc.; ovviamente tali frammenti di pergamena o di carta stampata recano un testo che non ha alcun rapporto con il corpo del volume e perciò, spesso, l’identificazione dell’opera, come si diceva sopra, pone dei problemi.

Solo in epoca recente si è percepita l’importanza di una indagine sistematica — in primo luogo reperimento e poi inventariazione, descrizione, attribuzione, ecc. — delle maculature. I pionieri in questo tipo di ispezione sembrano essere stati nel XIX secolo i bibliotecari di Wolfenbüttel che esplorarono le rilegature del loro deposito arrivando a riempire ben diciassette scatole, ciascuna di venticinque pezzi di manoscritti, tra i quali più di trenta carte di uno stesso manoscritto de l’*Historia Francorum* di Gregorio di Tours del IX secolo.²



In questo secolo, invece, si segnalano il lavoro svolto da Ker sulle rilegature dei libri di Oxford del XVI e dell’inizio del XVII secolo che ha rivelato oltre 2.000 frammenti di manoscritti utilizzati come fogli di guardia³ e l’indagine compiuta da Lehmann in collaborazione con Glauning sulle rilegature di due biblioteche di Monaco.⁴ In Italia il primo catalogo di maculature, purtroppo rimasto inedito, si deve a Filippo Di Benedetto,⁵ che ha avuto anche il merito, non piccolo, di impostare il problema della schedatura dei frammenti sul piano metodologico.

Il termine *Maculatura* è noto dunque ai cultori delle discipline del libro e agli addetti al lavoro, ma è poco testimoniato dalle fonti letterarie e documentarie. Sorprende, infatti, l’assenza pressoché assoluta del lemma sia nelle fonti principali per una lessicografia delle discipline del libro,⁶ sia nei repertori generali della lingua italiana.⁷

Fonte preziosa è per noi l’Arneudo⁸ che s.v. *Maculatura*, *Maculature* precisa: “Da maculage, francesismi usati da qualche manualista per denominare gli sporchi o macchie che costituiscono la contro-stampa.”

E s.v. *Controstampà* registra: “1. Costituiscono la contro-stampa gli sbavaggi, le macchie, gli sporchi che fogli di

fresco stampati lasciano l’uno sull’altro: ciò che avviene quando i fogli si ammassano, a tiratura non asciutta, in quantità eccessiva, o quando se ne incomincia troppo presto la piegatura [...] In lavori di lusso, ed urgenti si ovvia all’inconveniente intercalando per ogni copia stampata, sia nella tiratura in bianca, che nella tiratura in volta, fogli di carta seta, o di carta ruvida non stampata, che possono sempre nuovamente utilizzarsi. In francese la controstampà dicesi maculage. Di qui la voce maculatura, usata da qualche manualista.”⁹

Chiamata in causa, la fonte francese, attraverso il Larousse, spiega: “1. Foglio di stampa mal tirato, i cui caratteri sono sporchi o poco leggibili e che si usa come coperta o per altri usi del genere: “Une partie de votre édition distribuera lentement, et le rest pourra vous demeurer en Maculatures (Dider.)”. 2. Foglio di carta che s’interpone tra la lastra di rame e il piano nella stampa per incisione. 3. Carta fatta con pasta grossolana ma a cui dà un certo spessore perché destinata ad avvolgere risme di carta fine e media.”¹⁰

Anche in tedesco con *Maculatur* s’intende il foglio di stampa difettoso e perciò scartato e poi anche qualunque foglio stampato che serva agli

La puntata precedente (*Segnatura*) è comparsa in “Biblioteche oggi” 12 (1994), 10, p. 76-77.

usi più svariati, si veda in proposito il *Lexikon des gesamten Buchwesens*: "Makulatur (vom lat. macula = Fleck) nennt man im Buchdruck jeden unbrauchbaren Falschdruck und alle Bogen, die bei der Vorbereitung zum Druck verdorben werden, also den eigentlichen Papierzuschuß. Ferner wird M. genannt jeder bedruckte Bogen, der nicht mehr seiner eigentlichen Bestimmung dient [...]"¹¹

Il termine, dunque, sembra essere nato in epoca molto tarda, usato in ambiente tipografico a contraddistinguere carte macchiate d'inchiostro, è passato poi a significare non solo qualunque carta stampata, ma anche qualunque frammento di manoscritto che dopo l'uso abituale è stato adoperato per scopi diversi da quelli originari.

Attestazioni del termine in questa accezione si hanno, quindi, scorrendo alcune opere a carattere prettamente professionale, quali manuali di restauro, legature e conservazione, ecc.

G. Guasti e L. Rossi in un prontuario-glossario, posposto a un volume che raccoglie i risultati di un seminario sulla metodologia e le tecniche della conservazione e del restauro del materiale bibliografico e archivistico, riportano la seguente definizione: "Maculatura: tutti quei frammenti manoscritti o a stampa che sono stati impiegati nella rilegatura, nella formazione delle assi, o nell'indorsatura, costituiti da carta o pergamena di scarto."¹²

Ma, come testimonia la fonte francese, ai punti 2 e 3, il termine viene impiegato anche per indicare la carta di poco valore o grossolana, usata in legatoria a proteggere il banco o le carte del libro durante le operazioni di incollatura. Originariamente, almeno per la nostra area linguistica si faceva differenza tra questo tipo di carta, chiamata

nel gergo cartacce o anche fogliacci, dai supporti cartacei o membranacei che, assolto un compito, venivano utilizzati diversamente.

La distinzione si è perduta ed oggi s'impiega indifferentemente per le due situazioni il termine *Maculatura*, o la variante *Macula*, che troviamo nel manuale di L. Rossi, fatto in collaborazione con Carlo Federici, con la seguente definizione: "Prende questo nome una carta senza valore (dalla carta da filtro a quella da pacchi o altra) utilizzata per proteggere il banco o le carte del libro durante le operazioni di incollatura. In passato sono state usate macule (anche membranacee) come Controsguardie o nell'Indorsatura che oggi, in qualche caso, hanno assunto un'importanza particolare."¹³

Marielisa Rossi

Bibliografia

Oltre a quanto già citato in nota, si vedano:

Studi di carattere generale

EMILE CHÂTELAIN, *Les secrets des vieilles reliures*, "Revue des bibliothèques" 16, 1906, p. 261-291.

KONRAD HÄBLER, *Makulatur-Forschung*, "Zentralblatt für Bibliothekswesen"

25, 1908, p. 535-544.

GUSTAV KOHLFELDT, *Aufbewahrung und Katalogisierung der Handschriftlichen und gedruckten Einbandmakulatur*, "Zentralblatt für Bibliothekswesen" 30, 1913, p. 424-435.

GUSTAV KOHLFELDT, *Einband Makulatur. Ein blick in eine Buchbinderwerkstatt des 16. Jahrhunderts*, "Zeitschrift für Bücherfreunde, N.F. 5, 1913-14, p. 11-14.

OTTO LEUZE, *Zehn Jahre Makulaturforschung in der Inkunabel-Sammlung der Württ. Landesbibliothek in Stuttgart*, "Zentralblatt für Bibliothekswesen" 48, 1931, p. 1-8.

HEINRICH SCHREIBER, *Einführung in die Einbandkunde*, Leipzig xxx 1932, p. 239-240.

PAUL LEHMANN, *Fragmente*, "Abhandlungen der bayerischen Akademie der Wissenschaften. Philologisch-philologische und historische Klasse" N.F. 23, 1944, p. 1-47.

HELMUTH HELWIG, *Handbuck der Einbandkunde*, 2 voll., Hamburg, Maximilian Gesellschaft, 1953-54, vol. 1, p. 155-158.

ANDRÉ BATAILLE, *Papyrologie, in L'histoire et ses méthodes*, a cura di Ch. Samaran, Paris, Encyclopédie de la Pléiade, 1961, pp. 500-516.

WERNER HOFFMANN, *Neuere Handschriften und Nachlässe*, in *Zur Katalogisierung mittelalterlicher und neuerer Handschriften*, heraus-

ben von C. Kötzelwesch, Frankfurt am Main, V. Klostermann, 1963 (Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie. Sonderheft 1), p. 35-54.

LUDWIG DENECKE, *Zum Verzeichnis der Nachlässe in deutschen Bibliotheken*, in *Zur Katalogisierung mittelalterlicher und neuerer Handschriften*, herausgegeben von C. Kötzelwesch, Frankfurt am Main, V. Klostermann, 1963 (Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie. Sonderheft 1), p. 55-58.

WOLFGANG AMADEUS MOMMSEN, *Nachlässe in Archiven*, in *Zur Katalogisierung mittelalterlicher und neuerer Handschriften*, herausgegeben von C. Kötzelwesch, Frankfurt am Main, V. Klostermann, 1963 (Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie. Sonderheft 1), p. 59-71.

WOLFGANG AMADEUS MOMMSEN, *Richtlinien für die Katalogisierung von Nachlässen*, in *Zur Katalogisierung mittelalterlicher und neuerer Handschriften*, herausgegeben von C. Kötzelwesch, Frankfurt am Main, V. Klostermann, 1963 (Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie. Sonderheft 1), p. 183-184.

M.L. MUSSET, *Quelques épaves d'une riche bibliothèque médiévale extraites de reliures au Grand Séminaire de Sées (Orne)*, "Bulletin de la Société des antiquaires de Normandie", 57, 1963-64, p. 570-572.

HANS BUTZMANN, *Gedanken und Erfahrungen bei der Katalogisierung von Handschriftenfragmenten*, in *Varia Codicologica. Essays presented to G.I. Lieftinck*, Amsterdam, van Gendt, 1972, p. 88.

Cataloghi di maculature

EMIL PELLEGRIN, *Membra disiecta Floriacensia*, "Bibliothèque de l'École des Chartes" 117, 1959, p. 16-25.

LÁSZLÓ MEZEY (cur.) *Frag-* ➤



menta Latina codicum in Bibliotheca Universitatis Budapestinensis, I.1, Wiesbaden, Harrassowitz, 1983.

LÁSZLÓ MEZEY (cur.) *Fragmenta Latina codicum in Bibliotheca Seminarii Cleri Hungariae centralis*, I.2, Wiesbaden, Harrassowitz, 1988.

DONATELLA LIMONGI, *Le macature della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, "Accademie e biblioteche d'Italia" 59, n.s. 42, 1991, fasc. 2, p. 18-61.

Note

¹ Fr.: *Maculature*; ingl.: *Spoils, Spoiled sheets*; ted.: *Makulatur*.

² Sull'esperienza riferisce HANS BUTZMANN, *Die Wolfenbütteler Fragmente der 'Historien' des Gregor von Tours*, "Scriptorium" 20, 1966, p. 31-40.

³ NEIL RIPLEY KER, *Fragments of medieval manuscripts used as pastedowns in Oxford bindings, c. 1515-1620*, Oxford, The Oxford Bibliographical Society, 1954.

⁴ Che si è conclusa con la pubblicazione di una lista di centocinquantesi frammenti di cui centoventicinque in

latino, cfr. PAUL LEHMANN-OTTO GLAUNING, *Mittelalterliche Handschriftenbuchstücke der Universitätsbibliothek und des Georgianum zu München*, Leipzig, O. Harrassowitz, 1940 (Zentralblatt für Bibliothekswesen, Beiheft 72).

⁵ Che desidero ringraziare per la generosità con cui mi ha messo a disposizione il suo *Catalogo di frammenti laurenziani*, dissertazione inedita presentata al concorso per merito distinto al posto di direttore di biblioteca di 3ª classe, giungo 1964, p. 55: catalogo p. 17-55.

⁶ Non è attestato nel lessico librario degli umanisti, cfr. SILVIA RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1973 e nel *Dizionario delle arti e de' mestieri*, di Francesco Grisellini, Venezia, M. Fenzo, 1769, 18 voll. Con l'espressione *membra disiecta*, usata in filologia, s'intendono parti di testi che sono sopravvissute singolarmente e che vanno riccollegate al corpus letterario originario.

⁷ Non è testimoniato nei più antichi *Dizionario della lingua italiana. Nuovamente compilato dai signori Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini*, Torino, L'Unione tipografico-editrice, 1865 e *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 5ª impressione, In Firenze, Tip. Galileiana, 1866, come nemmeno nei più recenti: *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia e diretto da Giorgio

Barberi Squarotti, Torino, UTET, 1961-; *Lessico universale italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1968-1986; *Dizionario enciclopedico italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1955-1984; *Enciclopedia Europea*, Milano Garzanti, 1976-1984; *Enciclopedia Einaudi*, Torino, Einaudi, 1977-1984.

⁸ GIUSEPPE ISIDORO ARNEUDO, *Dizionario esegetico tecnico e storico per le arti grafiche con speciale riguardo alla tipografia*, 3 voll., Torino, R. Scuola tipografica e di arti affini, [1917?]; i passi citati sono rispettivamente nel vol. 2, p. 1390 e nel vol. 1, p. 432.

⁹ Gli fa eco l'*Enciclopedia della stampa*, Torino, Istituto di scienze e arti grafiche-R/GEC Ricerche nel campo grafico editoriale e cartario, 1969, 4 voll.: vol. 4: *Repertorio biografico, lessico pentaglotto, Vocabolario, Pronuntuari* che dalla voce *Maculatura* (p. 702) rinvia a *Controstampa* (p. 645) di cui propone due definizioni: "Controstampa: 1. Inconveniente che si verifica nel corso della tiratura, consistente nella macchiatura o maculature del verso dei fogli che all'uscita dalla macchina si appoggiano a quelli stampati precedentemente, sui quali l'inchiostro non si è sufficientemente rappreso. Si ovvia con l'impiego di prodotti anticartino o di inchiostri a rapida presa; eccezionalmente si intercalano fogli di scarto (scartini); 2. Inconveniente che

si verifica nella stampa in bianca e volta, consistente nella macchiatura del verso del foglio a causa di adesione d'inchiostro sul cilindro di pressione per la stampa in volta".

¹⁰ PAUL LAROUSSE, *Dictionnaire de XIX siècle*, 15 voll., 2 voll. di suppl., Paris, Administration du Grand Dictionnaire universel, 1866-1876: vol. 10, p. 886; la traduzione del passo è di chi scrive.

¹¹ *Lexikon des gesamten Buchwesens*, a cura di Karl Löffler e Joachim Kirchner, 3 voll., Leipzig, K. Hiersemann, 1935-37: vol. 2, p. 404.

¹² *Oltre il testo: unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti*, a cura di Rosaria Campioni, Bologna, Istituto per i beni artistici, culturali, naturali della Regione Emilia-Romagna, 1981, *Pronuntuario-glossario*, a cura di Gisella Guasti e Libero Rossi, p. 175.

¹³ CARLO FEDERICI-LIBERO ROSSI, *Manuale di conservazione e restauro del libro*, Roma, Nis, 1983, p. 242.

